



# Parma a Cinque Stelle: il fantasma del cambiamento

## IL CASO

GIGI MARCUCCI  
INVIATO A PARMA

**Pizzarotti evita ogni confronto con sindacati e opposizione e si prende un assessore «in prestito» dall'Università. Gli ultimi casi: consulenze e comandante dei vigili**

Il dialogo con l'opposizione? Assente, denuncia il Pd. Quello con i sindacati? Scarseggia, e ne sanno qualcosa i dipendenti comunali, alle prese con riorganizzazioni tanto radicali quanto poco condivise. In compenso l'Università di Parma corre in soccorso della locale giunta pentastellata, la prima in Italia far soffiare in un Comune di grosse dimensioni il vento di Grillo. Un ricercatore «in prestito» come assessore al Bilancio e la benedizione del rettore in pectore Loris Borghi. È la dote incassata da Federico Pizzarotti, sindaco Cinque stelle, in crisi di credibilità dopo il fallimento della battaglia sull'inceneritore e l'ultimo scivolone sulle società partecipate dal Comune, gravate da un «buco» di 800 milioni di euro, scomodissima eredità lasciata dalla giunta civico-polista. E giusto pochi giorni fa, sulla Gazzetta, Borghi si chiedeva: «È proprio uno scandalo che un uomo nel libro paga dell'Ateneo lavori gratis per il Comune?». Forse non è uno scandalo, replica l'opposizione, ma resta un fatto sicuramente degno di nota.

Marco Ferretti, 44 anni, ricercatore, sostituisce Gino Capelli, docente di diritto fallimentare, che ha chiesto di poter tornare ai suoi studi. Nessuna rottura, il problema non sarebbe politico ma di natura squisitamente personale, spiegano in Comune. Ma intanto si è passati da un assessore «a tempo determinato» - come è stato definito il Capelli dimissionario - a uno pagato dall'Università. Con qualche problema di trasparenza, sottolinea Nicola Dall'Olio, capogruppo del Pd in Consiglio comunale. «La giunta - spiega - respinge sistematicamente il confronto con partiti e sindacati, ma sembra sempre pronta a sedersi a tavoli che contano. Dopo un inizio, per così dire, contrappositivo, forse pensa che convenga accomodarsi dove si prendono decisioni».

Parma di solito anticipa i tempi. Alla fine degli anni Novanta è stato il primo comune emiliano conquistato dalla destra, nel 2012 il primo capoluogo di provincia finito nel cantiere del Movimento di Grillo e CasaLeggio. Forse è per questo che oggi si permette di lanciare uno sguardo al passato, quasi coltivasse nostalgie di governo dei tecnici. Senza per questo fermare le polemiche, che si moltiplicano. L'ultima è quella sulla consulenza da 700 mila euro assegnata ad un advisor per risanare i bilanci dissestati delle società partecipate, decisa proprio nel giorno in cui Ferretti si insediava. Il problema è che i 700 mila euro dell'ultimo bando vanno ad aggiungersi a quelli stanziati per altre consulenze. Senza che questo alleggerisse di un ette la posizione finanziaria della Stt holding. Si ricordano i 400 milioni stanziati per studi sul bilancio del gruppo

Stt dal sindaco Pietro Vignali ai 500 mila messi a disposizione dal presidente Massimo Verrazzani. Dal Palazzo comunale giungono rassicurazioni. «Entro il 2013 estingueremo il debito del Comune e procederemo con il risanamento delle partecipate, liberando risorse per gli investimenti».

«La discontinuità promessa da Pizzarotti non c'è stata», dice però Dall'Olio, rincarando la dose sul passaggio di consegne tra i due assessori. Si è passati dalla gestione quasi commissariale di Capelli, a un suo successore che il futuro rettore Borghi rivendica di avere indicato alla giunta comunale. Il capogruppo Pd spara ad alto zero sull'inattività della giunta: «Pochissime le determinazioni comunali, che di fatto sono il termometro della vita di un'amministrazione. Si ha un bel dire che mancano i soldi, ma si amministra anche a costo zero, con progetti. In compenso si finanziano consulenze da 700 mila euro quando tutti i dipendenti di Stt sono in cassa integrazione». Che la discontinuità sia solo un fantasma lo testimonierebbero episodi grandi e piccoli. Come le foto di Patrizia Verrusio, nuovo comandante della Polizia Municipale, ripresa mentre sale sull'auto blu che ogni mattina la preleva alla stazione ferroviaria. La denuncia è del Partito comunista dei lavoratori. La replica del Comune non si fa attendere: «Patrizia Verrusio riveste la qualifica di pubblico ufficiale e ufficiale di polizia giudiziaria. Tali qualifiche comportano, al di là della presenza in servizio sul luogo di lavoro, l'obbligo di intervento su qualsiasi situazione critica riscontrabile nell'ambito del territorio del Comune». Conclusione: «L'utilizzo della vettura della Polizia Municipale non è da intendersi come uso privato, ma semplicemente di servizio». Il comunicato sfuma sul collegamento tra «obbligo di intervento» e uso di un'auto di servizio per raggiungere il posto di lavoro appare piuttosto sfumato. Se un vigile assiste a un reato o a un incidente stradale mentre è a piedi o in bicicletta, che deve fare? Girarsi dall'altra parte? Fermare un taxi in attesa di rinforzi? «Bagatelle» che producono un danno d'immagine a un Movimento che ha fatto della lotta alla Casta e ai suoi privilegi il principale terreno d'iniziativa.

Ma il Pd mette l'accento su altro. Un Piano Mobilità fermo alla *grandeur* del sindaco civico-polista Elvio Ubaldi, che per Parma avrebbe voluto una metropolitana. L'accanimento sull'inceneritore, che comunque è già in funzione. «Si potrebbero fare altre cose - dice Dall'Olio -. Ad esempio andare dalla Regione e chiedere più investimenti sulla qualità dell'aria, intervenire sui costi di smaltimento». Ma di questo passo si finisce per fare politica e magari un'alleanza Pd-M5s. Chissà cosa direbbe CasaLeggio?



## IL CASO

### Crocetta al Pd: «Non lascio il Megafono»

«Nessuno può impedire al Megafono di organizzarsi, di fare la propria battaglia, di contribuire al rinnovamento della vita politica siciliana. Il Partito democratico deve decidere se tale battaglia si può fare al proprio interno o se il Megafono deve diventare una forza politica autonoma. Decida Epifani, ma il Megafono non molla, non tace e soprattutto non si delegittima il rappresentante del popolo siciliano, eletto dai siciliani».

Lo dice il presidente della Regione siciliana Rosario Crocetta, il giorno dopo l'aut aut della Commissione nazionale di garanzia del Partito democratico che impone al governatore di scegliere tra il Pd e il suo movimento.

«Ancora una volta prosegue

Crocetta - la Sicilia risulta incomprensibile a Roma e ancora una volta si continuano a fare gli errori di sempre. Non mi piegherò». E continua: «Non possiamo accettare l'idea che un grande Partito democratico chiuda le porte al cambiamento e al rinnovamento. Lo svolgimento del congresso regionale del Pd, sulla base del vecchio tesseramento, cristallizzerebbe i giochi di sempre e impedirebbe l'elezione di nuovi quadri giovani alla leadership del partito e soprattutto determinerebbe il gruppo dirigente formato da coloro che oggi magari potrebbero far finta di auto sospendersi dal partito ma che di fatto lo controllano». La conclusione: il Pd nazionale «deve rendersi conto dell'anomalia siciliana».

# Toscana, sì al piano Peretola. Rossi: fatto storico

● **Contrari solo due consiglieri Pd, la destra si astiene ma la maggioranza è autosufficiente**

OSVALDO SABATO  
FIRENZE

Pericolo scampato. Il consiglio regionale della Toscana dà il via libera al Pit e allontana definitivamente la minaccia del presidente Enrico Rossi «o si vota o si va tutti a casa». Quelli appena trascorsi sono stati giorni pieni di tensione e fibrillazione nel Pd e nel resto della maggioranza, per l'annuncio di alcuni consiglieri democratici di votare no a questo atto, che di fatto crea le condizioni per dotare l'aeroporto di Peretola di una pista più lunga rispetto a quella

attuale. La maggioranza è salva, dunque. Dopo un lungo dibattito il Consiglio regionale ieri ha votato favorevolmente l'adozione del Pit (Piano di indirizzo territoriale) che prevede l'istituzione del Parco della piana fiorentina e contiene, tra l'altro, il potenziamento dell'aeroporto di Firenze con la nuova pista parallela convergente. Il provvedimento, che tra 180 giorni dovrà tornare in aula per l'approvazione definitiva, ha ottenuto 33 voti favorevoli, due contrari e 15 astenuti. Come auspicato più volte dal presidente toscano Enrico Rossi la maggioranza è stata «autosuffi-

ciente». E non solo: si sono aggiunti i voti favorevoli di sei consiglieri regionali di opposizione Udc, Fdi, e Più Toscana. Unici contrari i consiglieri Pd Fabrizio Mattei e Vanessa Boretti. Presenti alla votazione ma senza esprimersi i consiglieri «dissidenti» della maggioranza sull'atto Monica Sgherri (capogruppo Fds-Verdi), Rudi Russo (Cd) e Mauro Romanelli (Gruppo misto in quota Sel), ribadiscono la loro contrarietà al progetto, ma che hanno permesso di abbassare il quorum dei voti favorevoli necessari. Anche Gabriele Chiurli del Gruppo misto ha scelto di non votare pur restando in aula. «Possiamo rilevare senza ombra di smentita che la maggioranza pur nelle sue articolazioni si è dimostrata autosufficiente nel voto e che da parte del Pdl si

è preferito nascondere le proprie divisioni rifugiandosi nell'astensione, posizione comoda se presa dall'opposizione» osserva il capogruppo Pd Marco Ruggieri.

Soddisfatto Rossi, che parla di voto storico. Infatti erano anni che a Firenze l'argomento nuova pista di Peretola era sui tavoli della politica, ma senza mai arrivare a decisioni concrete. Ora via libera alla holding tra gli aeroporti di Firenze e Pisa, definita dal presidente toscano «necessaria». «O i due aeroporti stanno insieme - ha detto Rossi nel suo intervento in aula - o si fa un pasticcio di dimensioni incredibili. O c'è una carta che dice che i due aeroporti si regolano insieme o il discorso non si tiene in piedi». Per la Regione quello previsto per Firenze è un «ade-

guamento e uno sviluppo contenuto». Toccherà al governo dire l'ultima parola sulla nuova pista convergente parallela ad Adf presentare il progetto definitivo sulla pista «per valutazioni più precise e prevedere anche ulteriori miglioramenti tecnici» dice Rossi. Quanto alle proteste di Prato per il presidente il Pit «è migliorativo e non incide su Prato dove ci sono altri problemi di inquinamento di cui ci occuperemo». Per il sottosegretario alle Infrastrutture e Trasporti Erasmo D'Angelis l'adozione del Pit è «un primo passo importante» e con il completamento dell'iter «la nuova Holding tra gli aeroporti di Pisa e Firenze e il piano di fattibilità della nuova pista di Peretola la Toscana scala la serie A nel Piano nazionale degli aeroporti».